

Le varianti ignorate

Dal Trentino nessun dato ufficiale

L'attenzione, nel mondo e in Italia, è tutta sulle varianti del Covid. Quella inglese, ma anche quelle sudafricana e brasiliana, considerate particolarmente aggressive. E in Trentino? Dati ufficiali non ce ne sono. La nostra provincia, infatti, è uno dei tre territori a livello nazionale che non hanno contribuito allo studio «La variante inglese: rischi e diffusione in Italia» di Istituto superiore di sanità, Fbk e Ministero della salute.

A PAGINE 11

CORONAVIRUS

In attesa dei risultati dall'Istituto Tre Venezie, siamo uno dei tre territori italiani che non hanno partecipato all'indagine di Istituto superiore di sanità e ministero

In Alto Adige nei comuni di Merano, San Pancrazio, Rifiano e Moso in Passiria sono stati registrati 6 casi della variante sudafricana: Arno Kompatscher preoccupato

Varianti, in Trentino nessuna certezza

La Provincia non ha preso parte allo studio nazionale

L'attenzione, nel mondo, in Europa e in Italia, è tutta sulle varianti del Covid. Quella inglese, naturalmente, ma anche quelle sudafricana e brasiliana, considerate tutte particolarmente aggressive. E in Trentino? Per ora dati ufficiali non ce ne sono. Qualche frase, come quella del dottor Giancarlo Ruscitti che sabato ha spiegato che «immaginiamo che il contagio dalle cosiddette varianti sia in Trentino auspicabilmente intorno al 20%, e non al 40% come sta succedendo in altre regioni italiane». Stime e sensazioni, ma non ancora casi identificati. Il dottor Antonio Ferro ha parlato di «strani» focolai nelle scuole, con una crescita importante e mai riscontrata prima. «Mi aspetto che le varianti ci siano, ma attendiamo le risposte dell'Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie». Intanto a Bolzano i casi sono già emersi. Proprio ieri un preoccupato Arno Kompatscher ha spiegato la situazione: «Nei Comuni di Merano, San Pancrazio, Rifa-

no e Moso in Passiria sono stati registrati sinora 6 casi della variante sudafricana del Coronavirus». Il presidente non ha escluso il ricorso a nuove misure restrittive per bloccare la variante (mentre in Trentino il dottor Ferro ha detto che «non si prendono particolari provvedimenti»).

Come accennato numeri certi nella nostra provincia ancora non ce ne sono. E non possiamo fare nemmeno affidamento all'interessante ed estremamente attuale report pubblicato lunedì a livello nazionale dal titolo «La variante inglese: rischi e diffusione in Italia». Lo studio di Istituto superiore di sanità, Fondazione Bruno Kessler e Ministero della salute». Nella ricerca si legge che «In totale hanno partecipato all'indagine 16 regioni e province, mentre 3 non hanno partecipato. Una regione invierà i dati nei prossimi giorni, mentre un'altra Regione ha le analisi ancora in corso. Hanno complessivamente contribuito 82 labora-

tori».

Ecco, tra le 3 regioni o province che non hanno preso parte all'indagine c'è anche il Trentino. I risultati della ricerca dicono che la variante inglese è stata identificata nell'88% dei territori partecipanti all'indagine, ma le stime di prevalenza regionale risultano molto diversificate, con stime comprese tra 0% e 59%. La prevalenza nazionale è pari a 17,8%. Come detto, tuttavia, non sono numeri e stime che riguardano il Trentino, che non ha preso parte allo studio. L'aspetto curioso, tra l'altro, è che il report è stato fatto con il contributo di Fbk, che dista poche centinaia di metri in linea d'aria con le sedi della Provincia.

Tornando alle certezze, cioè all'Alto Adige, l'Azienda sanitaria ha fatto ieri un appello all'attenzione alla popolazione dei comuni interessati dalla variante sudafricana, affinché rispettino le norme di contenimento del contagio. L'invito è anche quello di indossare la mascherina FFP2.